Anno II — Lunedì 11 novembre 1867 — Num. 269

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

**Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.**

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caretti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

*Udine, 10 Novembre*

—

Nell'ultimo diario abbiamo riportato l'avviso dei principali giornali inglesi sulla questione romana, della quale essi pure reclamano una colazione radicale. Ma neanche i giornali tedeschi sono meno propensi degli inglesi a vedere una buona volta risoluta una questione che è fonte continua di turbamenti e di pericoli. La *Gazzetta di Colonia*, fra gli altri, diario che spesso si fa interprete del Governo prussiano, consiglia Napoleone a seguire, in quella questione piuttosto l'opinione di Lavallette e di Rouher, che quella di Niel il cui umore bellicoso non si saprebbe in qual modo giustificare. Così tutta la stampa liberale dell'Europa si pronuncia in nostro favore e prepara lo scioglimento di un nodo che la spada di Garibaldi avrebbe tagliato se la Francia non gli avesse fermato a mezz'aria il braccio.

Il telegrafo ci ha mandato un cenno, desunto dalla *France*, sui documenti contenuti nel *Libro Giallo* che sarà distribuito al Corpo Legislativo alla sua riapertura.

Questi documenti, stando almeno al sunto telegrafico, non ci apprendono nulla di più di quanto già sappiamo; ed è quindi con tanto maggiore impazienza che noi attendiamo il discorso che Napoleone pronuncierà il 18 corrente all'apertura della sessione legislativa. Se dobbiamo credere alla *Presse*, l'imperatore sarà molto riservato sulla politica estera in generale, estendendosi invece nello sviluppare il programma del 19 gennajo, ma farà una eccezione per la questione romana sulla quale paleserà il suo intendimento, almeno in quella misura che desso è solito a dare alla manifestazione del proprio pensiero.

È variamente interpretato il discorso col quale Franceso Giuseppe al suo ritorno a Vienna rispose all'allocuzione di quel borgomastro. Alcuni giornali credono di scorgere in esso un indizio che l'alleanza austro-francese è svanita, fondandosi specialmente sul punto in cui dice « bisogna cercar nella pace di fortificare l'impero » A noi pare in quella vece che quel discorso confermi quanto sapevasi sugli accordi austro-francesi, senza peraltro accentuare il fatto dell'alleanza.

Ad onta delle smentite dei giornali francesi, è certo che la Prussia si arma. La disposizione degli animi nell'intera Germania, la incoraggiano a mettersi in posizione di poter cogliere la prima occasione propizia per compire l'impresa dell'unificazione germanica. Se i garbugli d'Europa si complicassero ancora più, una delle conseguenze più probabili sarebbe appunto questa unificazione. Già a quest'ora l'impulso è così forte negli Stati del Sud che le antipatie aristocratiche-clericali nulla valsero contro di esso, e neppure il pensiero che allargandosi la patria scemano le speranze di libertà. « Prima l'unione e poi la libertà » è ora il grido della Germania.

Stando alle corrispondente del *Vaterland* (che del resto ha interesse alle esagerazioni) tutto il Tirolo tedesco si agiterebbe in favore del Concordato. In tutte le città, borgate, villaggi si stendono petizioni all'episcopato perchè tenga ferme le sue domande (esposte nel famoso indirizzo) contro le innovazioni ideate dal Parlamento. Se le cose vanno di questo passo, l'Europa o almeno una parte di essa potrebbe essere minacciata nuovamente da guerre religiose.

## LE DUE UMILIAZIONI

L'Italia è stata umiliata; e noi sentiamo tanto più profondamente la sua umiliazione, che essa è la conseguenza dei nostri errori, di errori dei quali non sappiamo ancor farci abbastanza accorti per emendarli, e che si vorrebbero piuttosto da taluno sconsigliatamente aggravare. L'Italia ha dovuto confessare la propria debolezza dinanzi al prepotente straniero; ed una confessione di simil genere costa di certo. Ma pure non è la maggiore umiliazione quella di essere deboli, essendo più grande quella di condursi di tal maniera da continuare ad esserlo. Pur troppo noi qualche volta facciamo questo, non comprendendo che il meglio per noi sarebbe di raccoglierci e di lavorare con ogni studio a diventare forti.

Noi però siamo nati da jeri; e se pecchiamo per troppa baldanza, pecchiamo ancora più per inesperienza. Avendo costituito la Nazione per un seguito di buone fortune, ancora più che per i nostri meriti, abbiamo creduto che la fortuna non dovesse abbandonarci mai, anche commettendo infiniti sbagli. Noi siamo umiliati; ma la nostra medesima umiliazione ci sarà un rimedio.

L'umiliazione nostra però è un nulla a petto di quello della Francia.

La Francia, dopo avere obbedito agli Stati-Uniti che le imposero lo sgombero del Messico, e dopo avere ceduto alla Prussia che le negò il promesso Lussemburgo, volle ottenere una vittoria. Ma su chi la ottenne questa vittoria? Sopra poche migliaja di volontarii disarmati. E come la ottenne? Mettendosi alla coda dei *soldati del Papa!*

Che cosa significa questa vittoria?

Significa che la Francia si è messa nel servizio di chi maledice la sua civiltà, di chi rifiuta il suffragio de' popoli, il reggime rappresentativo, ogni forma la più moderata, la più innocente di libertà. La Francia ha combattuto contro il proprio principio, contro la civiltà moderna, contro sè stessa; e ciò in obbedienza di gente ch'essa disprezza, e da cui è odiata, e che la vorrebbe schiava come Roma!

La Francia ha servito per diciasette anni il Temporale senza potere ottenere da esso la più piccola riforma; e non appena il Temporale ha ordinato al suo schiavo di riprendere le armi per lui, lo schiavo ha obbedito ciecamente. Lo schiavo non si è accontentato di andare contro al proprio principio, ma d'un amico che aveva nell'Italia si ha fatto un avversario, che nella sua medesima debolezza gli diverrà un giorno pericoloso.

La Francia è a Roma come un servitore dello sgoverno de' preti. Esso non sa se rimanere, od andarsene. Se andasse, temerebbe che la sua venuta fosse indarno; se rimanesse non saprebbe che farvi. Dovrà la Francia rimanere nella sua santa sommissione al Temporale, oppure prendere in mano il governo di Roma? Se fa la prima cosa, il servo umilissimo del Temporale è costretto a fare l'aguzzino, il tormentatore, il carnefice per suo conto; se fa la seconda, suscita contro di sè le sante ire de' preti che le comandarono la santa opera di conculcare la libertà e la civiltà.

Il Governo francese ha gettato un esercito a Roma; ed intanto la Prussia si è affrettata a compiere la sommissione della Germania meridionale ai suoi ordini.

Se alla Prussia ed alla Russia convenisse di procedere innanzi nei loro disegni, la Francia, come un forzato che ha la palla di ferro attaccata al piede, dovrebbe lasciarle fare senza potersi muovere. Il Temporale gli ha comandato di far tacere la stampa liberale; ed esso obbedì e le impose silenzio. Il Temporale gl'impose di carcerare i visitatori delle tombe di Manin, di Cavaignac; ed esso obbedisce.

Quale umiliazione più grande di questa? Napoleone I sullo scoglio di Sant'Elena non doveva di certo sentirsi tanto umiliato quanto Napoleone III a Mantena.

Il peggio è che la Francia non è alla fine delle sue umiliazioni, poichè essa si trova sempre più ingolfata nella reazione e nella sua servitù al *Non possumus*, mentre l'Italia fa un altro passo nella via della sua emancipazione. Essa combatterà il Temporale all'interno, riformerà le sue leggi, confinerà il prete in Chiesa, acquisterà la piena indipendenza della sua politica, piglierà fra le nazioni latine quel posto, che ora è abbandonato dalla Francia.

L'Italia si raccoglierà, e baderà sopratutto a correggere sè stessa de' suoi difetti, e risorgerà dalla umiliazione più sicura di sè e più degna di migliori destini.

P. V.

## Sulle Scuole del Comune
### e sulla
## COMMISSIONE CIVICA

—

In mezzo alle tristi vicende che affliggono la patria nostra bisogna aver la forza d'animo di non perdere di vista ciò che interessa all'avvenire della nazione. L'opera della ricostituzione delle nostre scuole comunali, tutt'altro che procedere innanzi, minaccia di fare un passo addietro. Che cosa ha fatto la nostra Commissione civica? Sedute e sedute.

Le scuole del suburbio, che sono pur scuole del Comune, versano in condizioni miserrime. Si è parlato di miglioramento di locali, di aumento di stipendii, di scuole femminili, di scuole serali; siamo all'epoca dell'apertura e si attende ancora un progetto. Sarà buono per l'anno venturo.

Si dovevano pareggiare gli stipendii, ed aumentare il numero delle scuole femminili della città, dove accorrono in frotta le figlie del popolo: per quest'anno si tira innanzi.

Le scuole serali, per cui era stata fin dall'anno decorso stanziata una somma dal Consiglio, e che abortirono per il poco spirito d'iniziativa della Commissione, sono cosa che minaccia di passare in silenzio anche quest'anno, quasi che le aule della Società operaja fossero capaci di contenere il gran numero degli illetterati adulti che pur troppo esistono nella nostra città, frutto dei vecchi sistemi di scuole, che taluno oggi vorrebbe portare a modello, e dei noti abborriti monopolj. Che vi sia una Società operaja che apra una scuola è una gloria per il paese; ma come mai può il Municipio lasciarsi sorpassare, se così grande è il bisogno? L'esito delle scuole festive dello scorso estate bastano a confondere chi volesse sostenere che qui le serali non riescono, e a togliere qualsiasi giustificazione all'indolenza.

La ginnastica, che se non fosse ordinata dalla legge, lo sarebbe dall'igiene, dal progresso e dalla civiltà, sarà probabilmente lasciata in disparte, perchè a taluno quegli esercizj non vanno a sangue.

Era riconosciuta evidente la necessità di un Direttore per le scuole elementari da tutti coloro che hanno parte all'istruzione, essendochè l'istituzione dei *reggenti* non fa buona prova, ed i maestri *reggenti*, che oggi sono superiori, domani soggetti, vengono naturalmente a trovarsi in una posizione falsa. Coi risparmi previsti nel personale si avrebbe potuto creare questa carica, aggravando poco o nulla il bilancio. Idea giusta, idea buona, idea accettata da tutti: ma il Direttore non si fa. Si avesse almeno approfittato del Direttore catechista delle scuole maggiori femminili, al quale forse basterebbe il tempo, e che conduce egregiamente le scuole maggiori.

Ciò che vi ha di peggio, e che appalesa un ritorno al passato, si è la progettata misura di distruggere la divisione fra la prima inferiore e la prima superiore, creando invece due scuole parallele per ognuno dei due stabilimenti di San Domenico e delle Grazie. Così la Commissione si erigerebbe a Ministero della pubblica istruzione, e si farebbe lecito di alterare disposizioni essenziali di legge.

Le Commissioni civiche sono corpi consultivi e nulla più: le leggi dello Stato non sono uno scherzo; ai Municipi è affidata la direzione delle proprie scuole, sempre però osservando le norme e i regolamenti governativi.

La legge prescrive che dove il numero degli scolari sorpassa i 70, e dove la scuola non è unica, sianvi due sezioni, e prescrive due anni per lo sviluppo dei relativi programmi per ciascuna sezione. Ed è una disposizione saggia codesta, che non obbliga quei giovanetti, che pure hanno appreso qualche cosa, a subire per un'altro anno il solfeggiare dei sillabanti. Se ci fosse risparmio, vorrei perdonare; ma dacchè vi debbono essere quattro scuole, perchè in tutte quattro si deve insegnare tanto l'abici agli analfabeti come la lettura ai dirozzati, tanto le aste, come i principii dello scrivere sotto dettato? Quei ragazzi che hanno subito quel qualunque esame per passare alla classe superiore devono dunque di nuovo trovarsi coi compagni che non superarono l'arduo limitare dell'abici? È non è forse questo il modo di difficultare l'istruzione ai maestri, imbarazzandoli con un doppio insegnamento, mentre il separare in due classi quelli che sono dirozzati, e in altre due quelli che sono vergini, è misura tanto naturale, avendo quattro scuole e quattro maestri belli e pronti, che, a parte le leggi e i regolamenti, basterebbe il buon senso per adottarla?

Così si faceva una volta: ecco il gran perchè. Nè meriterebbe ripetuto il perchè accennato dalla Commissione, vale a dire che con ciò si risparmia un anno agli ingegni privilegiati, a coloro che si presentano già iniziati da precedente istruzione. A riguardo degli ultimi non vi sono gli esami d'ammessione, per cui si possono tosto passare alla superiore quelli che si reputano capaci?

A riguardo dei privilegiati, se questo fosse stato veramente il motivo della misura progettata, sembrerebbe che la Commissione avesse per un istante dimenticato che le scuole elementari non sono scuole privilegiate, ma sono scuole del popolo, e che la maggior parte di coloro che le frequentano saranno forse costretti a limitare la loro istruzione a quelle scuole soltanto, perchè non hanno i mezzi di progredire. E bisognerebbe che avesse un ingegno privilegiato quel giovanetto che in un anno fosse in grado di esaurire il programma di sezione inferiore e superiore e di prepararsi alla seconda, il programma della quale, sebbene recentemente semplificato, porta *lettura, spiegazione delle cose lette, esercizi di scrittura sotto dettatura* ecc. Questo amalgama che produce confusione nel maestro, avvilimento nello scolare, porterebbe l'effetto di seminare nelle scuole il disgusto e la noia e di guastare l'istruzione anche pegli anni successivi.

Nè il Municipio è salvo dalla responsabilità, verso il Consiglio che ha votato somme cospicue per l'istruzione, verso il paese che attende dalle scuole la sua rigenerazione, verso quei fanciulli che accorrono numerosi alle scuole del Comune, perchè esista una Commissione civica che presiede agli studii. La legge prescrive che ogni Municipio abbia o un soprintendente, o una Commissione civica; qui abbiamo anzi e questo e quello. Ma la Commissione civica è un sussidio all'opera del Municipio, è un corpo meramente consultivo: la direzione è nel Municipio. Esso è responsabile in faccia al Consiglio, e in faccia al pubblico.

Il Municipio adunque ci pensi.

G. L. Pecile.

### NOTIZIE MILITARI

—

— Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova*:

È giunta fra noi una Commissione militare incaricata di fare acquisto di cavalli per l'artiglieria e il treno.

— I giornali di Napoli recano:

Pare che in Napoli vada a riunirsi un *forte* nucleo di forze.

Infatti se dobbiamo arguire dai preparativi che vi vanno facendo ai Granili, fra pochi giorni il presidio di Napoli dovrebbe salire a dodici mila uomini: epperò debbono giungere altri cinque o sei battaglioni.

Queste truppe erano tutte destinate a combattere

il brigantaggio, ma attualmente *maiora premunt*: e per ogni eventualità è bene tener concentrate le nostre forze.

— Si lavora attivamente nelle nostre amministrazioni militari, essendo già cominciato l'arrivo dei soldati in licenza chiamati ultimamente.

In generale sono ben pochi coloro che non si presentano.

—Da una corrispondenza fiorentina della *Lombardia* togliamo quanto segue:

L'effettivo il campo di Pisa sarà portato per ora a 40,000 uomini di truppe mobilizzate, e concentrate ora per la necessità della stagione in Firenze, in Pisa e nelle altre città poste sulla stessa linea ferroviaria. Il comando di queste forze è affidato al general Cialdini, il quale ne deve curare l'istruzione.

Si spera che quanto prima saranno distribuite a questo primo corpo d'armata le armi ridotte al nuovo sistema e con esse si incomincieranno gli esercizi.

Alla truppa del campo si passa il soprassoldo di accantonamento, non intiero però, giacchè mi si dice che agli ufficiali, invece di L. 2 al giorno, non si corrisponda che una lira e venti centesimi.

— Troviamo nella *Gazzetta delle Romagne*:

La *Gazzetta di Torino* annunziava che opere di fortificazioni passeggere si stavano facendo intorno alle piazze forti del quadrilatero, e che quelle di Bologna erano state da qualche giorno riprese, per essere condotte a termine con la maggiore sollecitudine.

Ci consta che tale notizia è priva di fondamento, per quanto si riferisce alle opere di fortificazione della nostra città.

— Il *Pungolo* di Milano reca:

Si assicura che i magazzini militari sono ampiamente provvisti, e che da un giorno all'altro, trecento mila uomini potrebbero essere equipaggiati completamente, e che sessantamila fucili a retrocarica possono essere distribuiti fra brevissimo tempo.

— Si accerta, scrive la *Gazzetta di Milano*, che il quadrilatero debba essere pel 16 di novembre in completo armamento.

— Ci si dice, scrive l'*Esercito*, che il Corpo dei cacciatori franchi sia per essere disciolto, e che verranno invece formate sezioni di punizione presso ogni corpo.

— Sappiamo che la scuola superiore di guerra che doveva essere aperta col 16 novembre, venne sospesa sino al 1.o dicembre prossimo.

— Corre voce che quanto prima verranno ricostituiti i quarti battaglioni dei reggimenti di fanteria.

— L'*Italia Militare* dell'8 annunzia che un regio decreto in data del 1. corrente stabilisce come segue il riparto del contingente di 5000 uomini di 1.a categoria per la leva sui giovani nati nell'anno 1846 nelle provincie della Venezia ed in quella di Mantova.

Belluno 356, Mantova 318, Padova 633, Rovigo 369, Treviso 671, Udine 834, Venezia 497, Verona 658 e Vicenza 664.

Essendo di 25,538 il totale degli iscritti su cui cade il riparto del contingente, la proporzione tra il contingente di 1.a categoria e gli iscritti è di 19,57 per cento.

---

Quale bellissimo esempio della operosità che dovrebbe animare i Comuni a proteggere l'istruzione, offeriamo il seguente scritto che torna di molto onore al Municipio di Casarsa.

## Scuola teorico-pratica di economia rurale divisata nel Comune di Casarsa e S. Giovanni.

Il dissipare nel popolo le tenebre dell'ignoranza col vibrare a gran fasci i raggi della scienza è il tema di moda, che oggi in conto di strepito fa concorrenza al tema famoso della dissipazione finanziaria. Si deplora che il passato abbia mandato al presente un popolo per tre quarti ignorante. Se badiamo in disparte al popolo delle campagne, questa ignoranza ha forse sul tutto la proporzione sublime di nove decimi. Eppure su buona parte d'Italia si stendeva un sistema scolastico rurale che abbracciava nel suo intendimento e nella sua comprensione almeno una metà del popolo campagnuolo, la maschile. Or donde una sì enorme sterilità di un cotale sistema? Si gettano colpe a larga mano sui metodi, sui testi, sulle paghe dei maestri, sulla gerarchia burocratica dell'insegnamento, sull'Austria, sui preti, sui comuni, sui particolari refrattarii all'istruzione. A tanti malanni si cerca oggi di rimediare, e bene sta. Ma secondo noi tutti i rimedii che si ammanniscono saranno insufficienti, poichè la diagnosi del male, storta in qualche parte secondaria, è poi monca in qualche altra parte più radicale.

Lasciando fuori del calcolo, affine di non complicare la quistione, tutti quei ragazzi che alla scuola non intervengono mai, come pure quelli che vi concorrono a salti e disordinatamente nè quindi vi ritraggono alcun profitto, e tenendoci solamente a quelli nei quali la scuola ha ottenuto o a pieno o prossimamente il risultato di cui è capace coi suoi mezzi ordinari, cioè il leggere, lo scrivere, il far le quattro operazioni dell'aritmetica con varia misura di perizia, chi ha sott'occhio le scuole e il popolo del contado trova questo fatto, che la massima parte di quelli che a dodici o tredici anni uscirono dalle scuole forniti di quella istruzione rudimentale, quando arrivano ai diciotto o venti anni son da capo tornati alla prima virginale ignoranza: pochi restano atti a un legicchiare stentato e zoppiccante e a graffiare sulla carta tre righe bistorte, scapigliate e infarcite di spropositi i più goffi: pochissimi, e più per miracolo che per eccezione, son quelli che pigliano volentieri un libro in mano nelle ore di ozio o sanno tener conto in un registro giornaliero dei fatti loro, o scrivere una lettera men che gaglioffa al padre lontano od al fratello militare. Ora questi ultimi soltanto raggiungono in qualche maniera lo scopo che per lo meno devono avere in mira le scuole rurali per non essere affatto inutili, e quel tanto che raggiungono non è effetto solo dell'impulso che ha dato loro la scuola ma insieme d'altre cagioni accidentali e fortunate che tengono vivi quei pochi albori e li traggono all'uso pratico. Intanto pei rimasti o quasi rimasti analfabeti sarebbe meglio che non fossero stati a scuola: non avrebbero perduto il tempo e rubatolo al pascolo od alla vanga. Non c'è via di mezzo: o le scuole ci danno i loro alunni tali da aver amore o famigliarità con qualche libro, da tenere una nota dei loro lavori, guadagni e spese, da farsi un conto, da scrivere una lettera non indecente, o si sciupano stupidamente panche, libri, polmoni dei maestri, anni di tempo e le belle centinaia di lire che vengono emunte alle affamate casse comunali.

Quanti sono poi i ragazzi che di fatto escono dalle scuole con sì modesta suppellettile di sapere e la serbino viva, e la convertano negli usi della vita? — Una statistica esatta ci farebbe probabilmente drizzare i capelli: da una parte la cifra rispettabile delle migliaia che spende un Comune poniamo in dieci anni per istruire cinquecento ragazzi; dall'altra parte l'uno per cento appena degli alunni che raggiunge a gran stento quella scarsa misura d'istruzione che è il *minimum* a cui si deva aspirare perchè la scuola non sia una cura e una spesa insensata. E pensare da poi che forse un egual numero di privilegiati uscirebbe da sè per altre vie senza aggravio dei Comuni e per privata energia che pur non mancava prima delle scuole comunali! — Si afferri bene il punto rilevato della questione e non si troverà esagerazione di sorta: per tutti quei numerosissimi che restano affatto analfabeti, e similmente per quelli che infarinati di qualche spruzzo d'istruzione pur restano al dissotto di quel tal grado di cultura che fu notato, la scuola è gettata. Se tu parti a cagion d'esempio da Venezia per andare a Firenze e poi ti arresti, o sei arrestato a Pistoia, tutto il fatto viaggio è andato in fumo causa quelle leghe che rimarrebbero ancora a fornire. Non diversamente è gettato quello sgorbio d'istruzione che si dà comunissimamente nelle scuole rurali, perchè, restando al di qua del minimo grado utile, non raggiunge alcun intento pratico e abortisce in un bel nulla.

Questo è il gran male, e salvo forse il consentire e l'accordarsi su qualche gradazione o misura tra quelli che lo guardano dalla città col cannocchiale e quelli che lo toccano colla mano, nessuno lo nega. Ne è una prova questo stesso affacendarsi e gridare straordinario per l'istruzione. Senonchè a quello che si vede sinora non pare che si vada alla radice maestra del male. Facciamo volontieri ragione all'utile che possono arrecare le studiate e da studiarsi migliorie dei metodi, dei testi, degli insegnanti. Ma queste non saranno bastanti ad ottenere una vera ed utile istruzione del popolo finchè le scuole rurali manteranno la loro indole attuale e i loro presenti confini.

Or ecco, secondo noi, dove sta la causa precipua della loro ostinata sterilità. Diciamo ostinata, perchè non si possono negare lealmente i molti tentativi che furon fatte anche in passato di riformarle, rinvigorirle e fecondarle, ma senza costrutto di qualche conto — Consideriamo gli alunni quali vengono dalla scuola riconsegnati alla società e al momento in cui cessano di essere scolari per cominciare ad essere lavoratori. Poniamo pure che sieno i meglio istituiti secondo la portata dell'attuale piano d'insegnamento, anche migliorato nei modi che oggi si mettono a prova, ma non mutato d'indole nè esteso di confini. Così il nostro discorso conchiuderà più direttamente pel maggior numero che riceve in modo imperfetto un'istruzione già per sè imperfetta. Questi alunni sono destinati a fare i contadini e una parte più o meno grande gli artieri. Sono sui tredici anni all'incirca, ed oggi, poniamo, hanno fornito il loro corso scolastico. Ieri leggevano abbastanza lesti e corretti sul testo di scuola, copiavano con sufficiente esattezza l'esemplare di calligrafia, scrivevano anche per avventura con poche dozzine di spropositi ortografici i dettati del maestro, benchè questo esercizio non sia comune ma sporadico e di lusso, e facevano le quattro operazioni dell'aritmetica perfino alcuni colle frazioni e i pochissimi del calcolo sublime dell'esecuzione materiale e meccanica della regola del tre.

Oggi poi, mutata affatto la scena, vediamo questi stessi alunni o tirare la zappa, o spingere la carriole, o menare la vacca al mercato, o tenere la sega al mastro falegname, o squassare il crivello della calcina, o far ballare l'altalena al menatoio del mantice fabbrile. Ora quale somiglianza vi è, quale addentellato, qual presa e continuità per quei poveri ragazzi tra la vita di ieri e quella d'oggi? Qual filo li conduce, qual ponte, quale concatenazione dal leggere, scrivere, conteggiare generico di ieri all'arare, vangare o martellare d'oggi? Ognun vede il salto enorme dal ieri all'oggi, la frattura che dirompe la vita scolastica dalla vita pratica, e la reale impossibilità dei ragazzi in quell'età sì inesperta a connettere, d'inestare o sintetizzare l'istruzione astratta di ieri coll'azione manuale di oggi. Perciò quest'istruzione non abbarbicata per nessun filo conduttore alla vita pratica, rimane inerte, si irrugginisce, si ottunde e sparisce affondandosi nella ingenua ignoranza primitiva.

Che se pure si vede qua e là applicata in qualcheduno l'aerea istruzione agli usi solidi della vita, ciò non deriva da alcuna efficacia del piano istruttivo, ma da circostanze od impulsi estranei e casuali, ovvero da singolare energia d'ingegno su cui sarebbe stolto contare come di regola.

Questo è l'esito naturale dell'istruzione elementare nei contadi in quel minor numero di alunni che pur la ricevono più piena. È chiaro quello che si deve dire del maggior numero che ricevono appena la metà di questa mezza istruzione, o non ne delibano neppur le primizie. I miglioramenti che si vanno apprestando al giorno d'oggi anche nelle scuole rurali sono lodevolissimi, anzi necessarii anche all'intento a cui miriamo noi stessi, ma contuttociò son lontani dal colmare il gran vuoto. Ammettiamo che in breve si ottenga per intero l'adempimento del programma scolastico elementare. È questa veramente un'ipotesi da ottimisti. Ma dopo tutto che cosa si avrà fatto? — Si avrà ottenuto il sapere e nulla più, poichè le scuole elementari per loro istituto non danno e non possono dare che mero sapere. Si dice che sapere è potere. Niente di meglio. Ma potere è potenza, e potenza non è atto, cioè potere non è fare. Beata l'Italia se tutta la sua potenzialità passasse in atto: sarebbe senza illusioni la più grande nazione del mondo come lo fu altra volta. L'illusione al giorno d'oggi è che basti l'insegnamento del sapere, mentre il più, ma assai più per non dire il tutto, è quello che vien dopo, il dare impulso a giusto indirizzo al fare. È questa seconda parte che manca alle scuole rurali; manca cioè una guida alle pratiche applicazioni del sapere appreso; manca una scuola teorico-pratica che insinui le cognizioni speciali ed eserciti insieme gli alunni a far uso delle cognizioni acquistate nella scuola elementare traendole per così dire a realizzarsi nelle occupazioni della loro condizione, raggiungendo così e connettendo la rottura che distacca la scuola dalla vita.

Questo bisogno fu presentito, benchè indigrosso, quando si parlò tanto e tanto si scrisse e si inculcò di annettere alle scuole rurali dei poderi modelli d'agricoltura. Abbiamo detto indigrosso, perchè sarebbe stato veramente un annettere e non connettere, nulla essendoci nella natura puramente insegnativa e vaga delle scuole elementari che le collegasse coi poderi modelli, nè bastando inserire nell'elenco dei testi un libro d'agricoltura.

Più distintamente e più praticamente fu sentito il grave bisogno dal D.r P. G. Zuccheri, membro della Giunta di Casarsa e consentito prontamente dal Sindaco D.r Giacomo Moro, i quali divisarono di promuovere ed hanno già iniziato nel Comune la fondazione di una scuola teorico-pratica di Economia Rurale destinata appunto a riempire il vuoto lamentato, e a cavare un costrutto dalle scuole elementari. Questa istituzione deve tramezzare tra la scuola e la vita. Essa deve prendere gli alunni quali sono usciti dalle scuole elementari e proseguire la loro istruzione, ma traendola dal generico leggere, scrivere, conteggiare a quell'insegnamento speciale che immediatamente si attacca colla vita pratica. In pari tempo essa deve avviarli a questa pratica con prove ed esercitazioni effettive nelle quali comincino ad acquistar l'arte d'applicare l'astratto della scuola al concreto della vita. Questa applicazione è un'arte e le arti non si insegnano coi teoremi ma si apprendono, o meglio si formano cogli atti. All'uno ed all'altro intento, teorico e pratico, si procaccia a spese del Comune il tirocinio e l'abilitazione speciale d'un apposito Maestro, ed è già designato un poderetto per le pratiche esercitazioni, volte più particolarmente all'orticoltura, a questo ramo così importante dell'economia domestica, e nondimeno sì negletto e abbandonato a quel cieco empirismo che si avvoltola in se stesso fin dagli arcavoli, nè trae che una scarsa parte di quel profitto di cui può essere fonte copiosa l'orticoltura pegli usi casalinghi. Le osservazioni agricole saranno fatte più largamente in apposite passeggiate dirette dal Maestro nelle circostanti campagne di Casarsa e S. Giovanni, nonchè nel vicino agro Sanvitese con ragionamenti e deduzioni comparative dai buoni e cattivi metodi di coltura posti sott'occhio e acconciamente raffrontati. Anche l'agricoltura, questa industria tanto utile e tanto gentile, eppure sì trascurata e lasciata ai rudi metodi patriarcali, avrà la sua istruzione e i suoi esperimenti nel poderetto, secondo gli ultimi avanzamenti e finimenti che la rendono più graziosa e più proficua.

Per ora l'istruzione d'Economia Rurale viene distribuita in due corsi annuali. Questi forse potranno restringersi a un solo, quando per avventura assestate meglio le scuole elementari potranno dare a quella d'Economia gli alunni più acconciamente preparati.

Ma da quello che s'è detto apparirà che la scuola provvede solamente all'istituzione dei contadini dimenticandosi degli artieri che pur vi saranno commisti in qualche numero. Certo che sarebbe più simmetrico il fondare due scuole, l'una pei contadini, l'altra pegli artieri. Ma questo lusso verso le presenti possibilità e ristrettezze economiche sarebbe un'impossibile. Chè se non si avesse a far niente perchè la cosa fattibile non è perfetta, toccheremmo con mano una volta di più la verità di quel detto, che l'ottimo è nemico del buono, o il meglio nemico del bene. Tuttavia il difetto guardato più da vicino è meno sconcio di quello che pare a prima vista. Infatti, come si vedrà tosto da un sommario di programma per la nuova scuola, gli artieri verranno istituiti in quelle cognizioni speciali che sono più prossime e più immediate all'uso dei loro mestieri. Poi è da riflettere che nei villaggi non v'è forse alcun artiere che in certi scorci di stagione non si occupi nei lavori del contadino, anzi talvolta per lunghi tratti dell'anno; come pure non pochi contadini in certe loro bisogne più grosse la fanno spesso da artieri; onde fra l'uno e l'altro ceto non v'è propriamente linea retta di confine.

Il Comune s'incarica di tutte le spese necessarie all'istituzione, corredo e mantenimento della scuola d'Economia Rurale. Altri comuni hanno aumentato con generosità il loro consuntivo a vantaggiare l'istruzione, ma non è da dubitarsi che il Comune di Casarsa non ne ritragga il più solido vantaggio, per la ragione che è maggiore saviezza ed accorgimento lo spendere il cento impiegandolo con profitto, che risparmiare da taccagni il cinquanta e intanto gettare sterilmente l'altro cinquanta. Ci piace qui di ripetere la massima sopra toccata perchè finora irriflessa benchè degnissima d'ogni serio riflesso, cioè che quando non si arriva al punto prefisso o necessario, sia pure per pochi passi che restino, tutta la fatica e il dispendio del monco viaggio è perso senza compenso. Ora le presenti scuole rurali, secondo il loro piano essenziale o la loro indole elementare, è un fatto palpabile che non arrivano e una ragione chiara che non possono arrivare all'intento mirato. Il tronco che loro manca è l'insegnamento speciale e il pratico avviamento. Come il Ginnasio è inconcludente senza l'Università, così le scuole elementari di campagna sono ermafrodite senza la scuola teorico-pratica di Economia Rurale.

Ecco una brevissima traccia del programma che dovrà eseguirsi nella nuova scuola di Casarsa e S. Giovanni.

### *I. Corso.*

1.o Istruzione civile morale comune col 2.o Corso alternando di anno in anno la materia divisa per metà.

2.o Lezione Agricola — Lettera sopra testo acconcio di Agricoltura, Orticoltura, Apicoltura con interrogazioni interpolate ad ogni piccolo tratto o periodo che abbia un senso stante da se, e ripetizione delle spiegazioni precedenti.

3.o Scrivere sotto dettatura — Copiare Modelli di Giornale d'entrata e d'uscita, elenchi o inventarii d'oggetti domestici, mobili, attrezzi rurali ecc. — sempre accompagnando l'intelligenza alla manualità dello scrivere.

4.o Elementi di disegno lineare — Figure Geometriche, Estratti di Mappe, Corografie.

5.o Aritmetica — Operazioni colle frazioni, Regola del tre, Sistema metrico-decimale. Tutto con esemplificazioni desunte dall'Economia Rurale.

### *II. Corso.*

1. Istruzione civile morale come sopra.

2. Lezione Agricola. — Seguito del I. Corso con alternativa annuale delle materia divise per metà — Si aggiunge nell'ultimo scorcio dell'anno scolastico la cognizione del Censimento, della rendita Censuaria e suoi rapporti colle imposte e colla rendita reale.

3.o Comporre — Brevi narazioni, Lettere famigliari desunte dalle circostanze e dai bisogni particolari del ceto che si istruisce. — Descrizioni dello stato di qualche mobile, o casa, o fondo con vegetabili ecc.

4.o Elementi di disegno — Pianta, Prospettiva, Spaccati d'una fabbrica e relative cognizione delle scale lineari a misura metrica ecc.

5.o Aritmetica e Geometria Elementare — Quadrati cubi, Estrazioni delle radici relative — Applicazioni alla misura d'un fondo, d'un carro di fieno ecc. ecc.

Siccome nel secondo anno gli alunni del secondo Corso si troveranno nella stessa scuola coi sopraggiunti del primo non essendo possibile la spesa doppia di due maestri, apparterrà all'industria della distribuzione oraria delle materie il combinare in modo la loro alterna vicenda che non ci sia perdita di tempo nè pel primo nè pel secondo corso.

Le esercitazioni pratiche e manuali d'orticoltura e di apicoltura, nonchè le passeggiate agricole verranno fissate opportunemente secondo le esigenze della trattazione scolastica, ognivolta che questa trattazione ha bisogno di incarnarsi e fecondarsi nelle applicazioni di fatto.

---

## ITALIA

**Firenze** Leggiamo nel *Corr. italiano*:

Notizie giunte da Parigi recano che il progetto di un congresso per regolare la questione romana può dirsi abbandonato, in seguito al rifiuto pea parte di alcune potenze, ed alle condizioni apposte da altre per l'accettazione. La sola Spagna aveva accettato senza condizioni.

È quindi oramai certo che la questione sarà regolata nuovamente fra la Francia e l'Italia sopre una base più larga che non fosse quella sulla quale venne conchiusa la Convenzione del 1864, e più favorevole al diritto degli italiani.

— La missione del generale Lamarmora è compiuta, ed egli sarà di ritorno in breve a Firenze.

Se le nostre informazioni sono esatte, l'opera dell'illustre uomo di Stato avrebbe giovato grandemente a migliorare la situazione pericolosa in cui si trovava l'Italia, non solo, ma a far persuaso il governo francese che la soluzione della questione romana è veramente voluta da tutti gli italiani.

— Ci si assicura che in questi giorni a parecchi uomini di Stato e uomini politici pervennero lettere minatorie nelle quali si promete loro la fine di Pellegrino Rossi.

Si hanno ragioni per ritenere che queste ridicole minaccie vengano dal partito reazionario.

— Corre voce, e crediamo con fondamento, che il generale La Marmora possa entrare nel Ministero. Si parla anche di Pepoli.

---

## ESTERO

**Francia.** La *Liberté* annunzia formalmente smentita da Berlino la voce riferita dal *Courrier du Bas-Rhin*, e ripetuta da parecchi giornali di Parigi, che la Prussia abbia mobilizzata la landwher.

—

**Grecia.** Un dispaccio da Atene ricevuto da *Times* annuncia che il governo greco ha domani

dato alla Camera un *bill* di indennità per una spesa di quattro milioni recentemente fatta e un credito di sette milioni per acquisto d'armi e di navi.

# CRONACA URBANA E PROVINCIALE
## e
# FATTI VARII

### LA CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO
DI UDINE

**Notifica**

la diramazione dell'Avviso 23 Ottobre p. p. N.ro 523, che invita li Signori soscrittori alla *Semente bachi* pel pross. vent. raccolto a ricevere entro il mese di Dicembre anno corrente la quantità da essi prenotata verso lo scontrino di associazione e il pagamento di it.L. 4.20 per ogni oncia s. v.

Riguardo ai *Cartoni* originarii giapponesi, non ossendo ancora pervenuti, al loro arrivo sarà pubblicato altro apposito Avviso.

**Associazione Medica Italiana**

*Comitato Medico del Friuli.*

I signori Soci sono invitati pel giorno di Venerdì 15 corr. ad un'adunanza generale per cui venne stabilito il seguente:

*Ordine del giorno*

1. Comunicazioni della presidenza e deliberazioni relative ad oggetti trattati nella seduta antecedente.
2. Rinunzie di Soci.
3. Stabilire l'epoca e gli argomenti per una nuova seduta.

Il Presidente
Dott. PERUSINI
I vice Presidenti
Dott. Mucelli — Dott. Romano

Il Cassiere — I segretari
*Comelli* — *Dott. Marzuttini — dott. Joppi*

N.B. Alcuni Soci non hanno ancora pagata la tassa pel corrente anno.

**Dall'Ufficio postale** riceviamo la seguente lettera:

Si fa preghiera a codesta Redazione acciò si compiaccia accennare nel prossimo numero del Giornale che le tre buche postali delle lettere, vecchio sistema, vennero levate dai loro siti e sostituite da altre tre a nuovo modello *Lanzogia*, che si collocarono la prima sotto il portone S. Bartolomio, la seconda al palazzo Bartolini, e la terza sull'angolo della via Cavour, presso il negozio commestibili del sig. Luigi Moretti.

Con queste tre buche, il cui sistema è già in uso nelle principali città d'Italia, l'Amministrazione nel mentre provvede al maggior decoro, ebbe in vista l'utilità che offrono, potendosi impostare lettere voluminose e giornali senza pericolo d'otturarne la buca, e l'impossibilità di smarrimento o sottrazione.

**A S. Giovanni di Polcenigo**, sabbato, accadde una rissa fra contadini a pretesto della Scuola elementare, e v'ebbero 13 feriti e uno morto. La solerte Autorità di P. S. inviò da Udine, dietro richiesta un rinforzo di carabinieri e 50 uomini del Reggimento Granatieri qui di presidio. Si recò sopra luogo anche il r. Pretore di Sacile. L'origine della rissa che ebbe così funeste conseguenze, trovasi nel pregiudizio di que' villici di volere il maestro prete; ma forse vennero eccitati a tali atti riprovevoli da qualche cappellano, il quale, privato per le attuali norme scolastiche del posto di maestro, sparse voce essere cotali provvedimenti diretti a rendere impossibile il mantenimento dei cappellani nei villaggi e quindi a rovinare la religione. Anche nel Comune di Budoja l'agitazione è grande per questo stesso motivo; ma è sperabile che le Autorità sapranno impedire disordini.

**Il Comune di Prato Carnico** compiva nel decorso anno sette chilometri di strada mettendo il capoluogo comunale in sicura ed agiata comunicazione col distretto e con la provincia, ed ora sta compiendo un altro tronco tra le borgate interne col progetto compilato per raggiungere l'estremo villaggio di Pesariis nel 1868.

Non è a dirsi l'utile ed il bello che n'è già derivato a quel Comune dagli eseguiti tronchi tracciati e diretti dal valente ingegnere Dr. Andrea Linussio, ned è a tacersi che il merito principale va dovuto all'onorevole Sindaco signor Pietro Bruseschi Propugnatore indefesso di quella strada ed in ispecial modo di quale determinata linea, non risparmiò egli nè fatica nè tempo per vederla ad effetto, chiamandosi ora compensato ad usura dalla gratitudine e dalla contentezza de' suoi comunisti che sussidiati per quel lavoro e avendo di tanto migliorata la loro condizione, unanimi lo secondano a compiere sì vantaggiosa impresa. A. M.

**Da Amaro** riceviamo la seguente:

Mentre tutta la Nazione era ed è amareggiata pei luttuosi casi di Roma, e per l'inutile sostegno dato alla peggiore fra le tirannidi (ch'è la tirannide dei preti), in Amaro nel giorno primo del corrente mese lo spirito pubblico riceveva un pò di conforto veggiendo tratti agli arresti sette Paladini del nostro Parroco famigerato.

Questi sette sciagurati, sedotti, pare abbiano turbato colle infedeli e menzognere loro deposizioni l'andamento regolare del processo ormai celebre del suddetto parroco, e si crede che questi siasi aggravato coll'aver pervertito le manifestazioni di que' testimonj.

So così è, il paese di Amaro certamente non resterà addolorato nel vederlo colpito, da nuova pena come pure non piangerà veggendo percosse le sotte pecorelle smarrite.

**Istituto filodrammatico.** Questa sera ha luogo al Teatro Minerva la terza recita degli allievi dell'Istituto filodrammatico.

**Offerte** fatte di rettamente alla R. Prefettura favore dei danneggiati di Palazzolo dal 29 ottobre al 3 novembre:

| | | |
|---|---|---|
| Premariacco Comune colletta, | It. L. | 71.60 |
| Fiume Comune offerta, | » | 50.— |
| Montereale Comune Cossettini Giacomo Sindaco, | » | 10.— |
| Cigolotti conte Armando, | » | 5.— |
| Cigolotti conte Nicolò, | » | 5.— |
| Dinant Domenico, | » | 1.— |
| Ongaro Giuseppe, | » | 2.— |
| Vallenoncello Comune offerte, | » | 20.— |
| Prata Comune colletta, | » | 104.46 |
| Azzano Comune offerta, | » | 22.14 |
| Contanafredda Zilli sig. Francesco, | » | 5.— |
| Montereale Comune offerte, | » | 40.— |
| Pasqualini signor Luigi pei comunisti di Budoja, | » | 10.— |
| Moimacco Comune colletta, | » | 9.— |
| Arzene Comune offerte, | » | 25.— |
| Arzene Comune colletta, | » | 16.76 |
| Vivaro Comune offerte, | » | 40.— |
| Vivaro Comune colletta, | » | 50.— |
| Castel del Monte offerte | » | 7.— |
| Torreano Comune offerte, | » | 50.— |

**Università di Padova.** — Riceviamo il seguente Avviso ai signori studenti nell'Università di Padova:

*Padova 7 novembre 1867.*

La solennità dell'apertura e i corsi delle lezioni sono prorogati fino a nuovo avviso. Per conseguenza è prolungato il termine delle iscrizioni. Queste e gli esami continueranno ad aver luogo insino alla pubblicazione di detto Avviso.

*Il Rettore*, De Leva.

**È uscito** il primo fascicolo del *Museo popolare* che si stampa in Milano dall'editore G. Gnocchi sotto la direzione del prof. F. Dobelli. Contiene uno scritto popolare del prof. Dobelli: *La terra è rotonda*, illustrato e colorato. È una pubblicazione utilissima e che raccomandiamo ai nostri lettori.

**Lavori pubblici.** Corre voce che a Marsiglia siasi costituita una solida società di capitalisti francesi per assumere i lavori del Porto e della Laguna di Venezia.

# CORRIERE DEL MATTINO

Il *Cittadino* reca i seguenti dispacci:

*Vienna* 10. Si assicura che il ministro de Beust non entrò in alcun impegno a Parigi poichè ebbe a persuadersi a Londra che gli uomini di stato inglesi sentono la massima sfiducia nella politica napoleonica. Così reca la «Pall-Mall Gazette.»

*Vienna*, 10. Il governo francese spediva giovedì alle potenze europee l'invito alle conferenze per gli affari d'Italia. Le truppe francesi occuparono Viterbo, Velletri, nonchè molti altri punti sul confine.

— Leggiamo nel *Corriere italiano*:

Ci scrivono da Roma che l'arrivo dei francesi ha raddoppiato l'odio dei romani contro il governo pontificio, e che l'esacerbazione degli animi è tale che la polizia papalina, per impedire che si facciano pubbliche dimostrazioni, ha dovuto arrestare forse un 3 mila persone, dimodochè le carceri tutte ne traboccano.

Oltre a ciò, i zuavi e gli Antiboini hanno l'ordine di non uscire mai per le vie della città se non in numero di quattro o cinque assieme almeno, e di portare sempre con sè le armi cariche.

Gli stessi soldati francesi sono scandalizzati delle precauzioni e della paura del governo pontificio, e nulla meglio desiderano che di essere presto richiamati.

— Un dispaccio indirizzato alla *Gazzetta di Colonia* annuncia che la Baviera ha chiamato sotto le armi 32 battaglioni della landwer.

— La *Nazione* reca:

Non ha alcun fondamento la voce che Garibaldi sia trasferito a Palmaria. Esso trovasi tuttavia al Varignano.

E nemmeno è vero che sia arrestato Acerbi.

— Crediamo prematura la voce che annunzia essere stato il Parlamento convocato per il 26 corrente.

— Si conferma la notizia già data dai giornali francesi, che Mazzini sia a Lugano.

— Leggiamo in un carteggio del *Pungolo*.

V'ha anche discrepanza di opinioni fra i ministri sull'apertura del Parlamento. Gualterio vuole ritardare quest'apertura. Broglio invece insiste perchè s'apra subito.

—Leggiamo nella *Riforma* una lettera della Spezia da cui togliamo il seguente brano:

Avemmo la fortuna di vedere e salutare ripetutatamente il generale che stava alla finestra assieme a Canzio ed a Basso.

Del resto il generale gode perfetta salute.

Ci rattristò assai il sentire che al generale, avvezzo al moto ed alla vita attiva, sia stato vietato di passeggiare nel piazzale interno dell'istesso Varignano, e ciò non certo per mancanza di forza per sovergliarlo, mentrechè ieri arrivò al Varignano il restante del battaglione bersaglieri.

Leggiamo nell'*Italie*:

Una lettera da Parigi ci annuncia che il signor Rouher è ammalato, e che non è improbabile la sua ritirata dal ministro.

E più oltre:

La linea da Firenze a Roma e Napoli, per Livorno e Civitavecchia è stata aperta al servizio dei passeggieri.

— Leggesi nella *Liberté*:

Persone ben informate ci assicurano che le nostre truppe saranno rimpatriate in Francia pel 20 novembre al più tardi, e che tutto il trasbordo da Civitavecchia a Tolone sarà terminato prima che si aprano le camere francesi.

— Troviamo nella *Nazione*:

Il contr'ammiraglio cav. Provana del Sabbione ha accettato il portafoglio della Marina.

— Scrivono da Caserta per via telegrafica alla *Gazzetta ufficiale*:

La scorsa notte una banda di malandrini, guidata dal famigerato Santella Arcangelo, fu sorpresa dai funzionari ed agenti dell'ufficio di Nola e da carabinieri. Opposta forte resistenza, avvenne un conflitto. Il delegato Vigno ebbe il cappello forato da palla; il Santella ferito, poco dopo morì; altri fuggirono. La popolazione esulta della distruzione del famigerato masnadiero capo di brigantaggio.

L'*Osservatore Romano* racconta:

Le città di Palestrina e di Zagarolo sono occupate dalle bande garibaldine, le quali hanno smunto ingenti somme da quegli infelici abitanti e commessi eccessi gravissimi d'ogni genere (!?)

A Palestrina hanno piantato due pezzi di cannone da montagna con animo di fortificarsi e di resistere allorchè fossero attaccati

Le autorità governative dopo energicamente protestato, hanno fatto ritorno alla capitale non senza aver sofferto personalmente gravi minacce e le più basse villanie.

# Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

*Firenze, 11 novembre*

**Parigi**, 10. Il *Moniteur* reca: Ieri lord Lyons, rimettendo all'Imperatore le sue credenziali, disse che le relazioni cordiali della Francia coll'Inghilterra contribuirono potentemente al benessere dei due Paesi, e alla felicità del mondo intero. Gli ordini della Regina, egli disse, mi prescrivono sopratutto di nulla risparmiare per mantenere e consolidare queste relazioni.

L'Imperatore rispose: Sono sensibile ai sentimenti che esprimete in nome della Regina, ne conosco tutto il valore e vi corrispondo con sincero attaccamento alla sua persona ed alla sua famiglia. Fino dal principio del mio Regno, una delle mie costanti preoccupazioni fu quella di mantenere coll'Inghilterra relazioni amichevoli, che di già portarono tanti frutti. Non dubito che voi procurerete di mantenere tali rapporti così utili alla civiltà e alla pace del mondo. La memoria di vostro padre, la vostre qualità personali vi assicurano fra noi un accoglienza simpatica.

Dispacci de' generale du Failly da Roma 9 dicono che il corpo diretto contro i garibaldini era composto di 3000 pontifici e 2000 Francesi. I Pontifici chiesero l'onore dell'attacco principale, i Francesi, formando la riserva, appoggiarono l'attacco con movimento sui due fianchi.

Le truppe alleate, partite il 3 alle 5 di mattina, si trovarono a un'ora pomeridiana innanzi agli avamposti nemici. Il combattimento sotto le mura di Mentana durò quattro ore. I pontificii, appoggiati dai francesi, diedero l'attacco a Mentana. La notte non permise si ottenesse completo successo. Le due colonne stabilirono di rinnovare l'attacco l'indomani, ma la guarnigione di Mentana capitolò la mattina del 4. Le truppe marciarono tosto sopra Monterotondo, che trovarono sgombro. Le posizioni del nemico erano assai forti. Le nostre perdite limitansi a 2 ufficiali morti, 38 feriti fra cui 2 ufficiali. I pontificii ebbero 20 morti, e 123 feriti. Dei garibaldini rimasero 600 morti sul campo di battaglia, e i feriti in proporzione.

Furono condotti a Roma 1600 prigionieri; 700 furono rimandati alla frontiera.

Un telegramma da Roma, del 9 di sera, annunzia che le truppe pontificie hanno occupato Viterbo.

**Londra**, 9. Ieri e stamane avvenne una sommossa a Barnstable; 2000 individui demolirono le botteghe dei beccai e dei panattieri; demolirono i molini.

**Pietroburgo**, 8. La Turchia respinse categoricamente i reclami fatti ultimamente dalla Serbia circa l'affare del vapore *Germania*.

È smentito che siasi istituito un processo contro le persone che domandarono l'abolizione della legge che introduce nelle provincie del Baltico l'uso della lingua russa.

**Stoccolma**. È smentito che il gabinetto Manderstron abbia dato le dimissioni.

**Berlino**, 9. È smentita formalmente l'asserzione della *Nuova stampa libera* di Vienna circa all'attitudine della Prussia nelle questione italiana.

La Prussia non fece a Parigi alcuna dichiarazione sulle questioni politiche.

**Berlino**, 8. (*Ritardato*) *La Gazzetta del Nord* dice che la cessazione della occupazione francese a Roma è condizione essenziale alla riunione della Conferenza.

La Prussia non fu ancora invitata alla Conferenza.

**Parigi**, 9. Assicurasi da buona fonte che l'invito alla conferenza sulla questione Romana fu spedito giovedì.

**Madrid**, 16. La sottoscrizione ipotecaria è completamente coperta.

**Berlino**, 10 Conosconsi i risultati di 432 elezioni pel Parlamento prussiano. Fra queste sonovi 142 conservatori liberali, 50 antichi liberali, 88 nazionali liberali, 25 del centro sinistro, 39 progressisti, 15 clericali, 15 polacchi, 15 particolaristi, 2 danesi.

**Firenze**, 10. L'*Opinione* reca: Il ministro degli affari esteri indirizzò agli agenti diplomatici una nota in cui si espone lo svolgimento e lo stato presente della questione romana. Questo *memorandum* illuminando le Potenze circa la grave questione che la Francia vorrebbe sottoporre alle loro deliberazioni, le mette in grado di decidere se convenga o no di aderire alla riunione della conferenza.—Oggi il Re ha firmato un decreto che apre al Ministero dell'interno un credito di 50 mila lire per soccorso ai feriti della spedizione romana, non che per le loro vedove ed orfani.

**Parigi**, 11. Un articolo di Dreolle nella *Patrie* dice: Nessun passo ufficiale fu ancora fatto dalla Francia per realizzare immediatamente la riunione di una Conferenza Europea. Quando le disposizioni delle potenze saranno conosciute o presentite, il governo francese potrà formulare le sue vedute in un documento diplomatico. La *Patrie* non crede di poter affermare sino da questo momento che il progetto della conferenza verrà realizzato, e termina così: « Noi pensiamo che dal momento che l'Europa acconsentirà a trattare sugli interessi rappresentati a Roma e a Firenze, essa vorrà trovare non già una soluzione accidentale che risponda a viste passeggiere, ma una soluzione completa, destinata, a chiudere un'era di agitazioni, di torbidi, e di inquietudini per la pace del continente come per la società.

# NOTIZIE DI BORSA

| **Parigi** del | 8 | 9 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 0[0 | 68.40 | 68.12 |
| » italiana 5 0[0 in contanti | 45.70 | 45.40 |
| » fine mese | 45.75 | 45.37 |
| *(Valori diversi)* | | |
| Azioni del credito mobil. francese | 145 | 137 |
| Strade ferrate Austriache | 485 | 485 |
| Prestito austriaco 1865 | 330 | 328 |
| Strade ferr. Vittorio Emanuele | 45 | 45 |
| Azioni delle strade ferrate Romane | 46 | 47 |
| Obbligazioni | 95 | 94 |
| Strade ferrate Lomb. Ven. | 346 | 342 |

| **Londra** del | 8 | 9 |
|---|---|---|
| Consolidati inglesi | 93 — | 93 — |

| **Venezia** del 9 *Cambi* | *Sconto* | *Corso medio* |
|---|---|---|
| Amburgo 3.m d. per 100 marche | 2 1[2 | it. l. 204.40 |
| Amsterdam » » » 100 f. d'Ol. | 2 1[2 | » 230.65 |
| Augusta » » » 100 f. v. un. | 4 | » 229.— |
| Francoforte » » » 100 f. v. un. | 3 | » 229.10 |
| Londra » » » 1 lira st. | 2 | » 27.57 |
| Parigi » » » 100 franchi | 2 1[2 | » 109.25 |
| Sconto. | 0[0 | » —.— |

*Fondi pubblici* (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0[0 da 49.— a —.— Prest. naz. 1855 —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —a—.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l.—.—

*Valute.* Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 22.10 Doppie di Genova a it. l. 87.—; Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—.

**Trieste** del 9.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.—; Augusta da 103.— a —.—; Parigi 49.15 a 48.95; Italia 44.15 a —.—; Londra 124.— a 123.50; Zecchini 5.90 a 5.89; da 20 Fr. 9.90 1[2 a 9.88 1[2; Sovrane 12.42 a 12.40; Argento 121.85 a 121.50; Metallich. 57.25 a 57.50 Nazion. 66.25 a 66.75; Prest. 1860 82.50 a 83.—; Prest. 1864 76.50 a 76.75; Azioni d. Banca Comm. Triest.— Cred. mobil. 179.— a —.— Prest. Trieste 117.50 a 118.50; 53.50 a 54.—; 101.50 a 102.—; Sconto piazza 4 3[4 a 4 1[4; Vienna 5 a 4 1[2.

| **Vienna** del | | 8 | 9 |
|---|---|---|---|
| Pr. Nazionale | fio. | 66.40 | 65.75 |
| » 1860 con lott. | » | 83.— | 82.90 |
| Metallich. 5 p. 0[0 | » | 57.40-59.40 | 57.55-59.10 |
| Azioni della Banca Naz. | » | 686.— | 688.— |
| » del cr. mob. Aust. | » | 179.60 | 180.50 |
| Londra | » | 123.90 | 123.80 |
| Zecchini imp. | » | 5.91 | 5.90 |
| Argento | » | 122.— | 121.50 |

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

## ATTI UFFIZIALI

p. 1.

*Provincia di Udine* *Distretto di Tolmezzo*

LA GIUNTA MUNICIPALE DI PAULARO

Apre a tutto il giorno 25 corr. novembre 1867 il concorso al posto di Segretario comunale cui va annesso l'annuo stipendio di italiane lire 1000 pagabili in rate trimestrali postecipate,

Gli istanti correderanno le loro Istanze a termini di Legge.

Paularo d' Incarojo
li 8 novembre 1867

*La Giunta*

DANIELE LENASSI
GIOVANNI SBRIZAI

### Avviso di concorso

Da oggi a tutto il giorno 25 corr. è aperto il concorso al posto di maestro elem. e scuola serale per gli adulti in S. Martino al Tagliamento cui è annesso l'annuo stipendio di L. 500.00 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il predetto termine le loro istanze a questo Ufficio corredandole dei documenti prescritti dai relativi Regolamenti.

Dall' Ufficio Municipale
S. Martino al Tagliamento 1 nov. 67

*Il Sindaco*
G. GRILLO

### Avviso di concorso

Da oggi a tutto il giorno 25 Nov. corrente è aperto il concorso al posto di Maestra per la scuola femminile in S. Martino al Tagliamento cui è annesso l'annuo stipendio di L. 365.00 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le aspiranti dovranno entro il predetto termine produrre le loro istanze a quest' Ufficio corredandole dei documenti prescritti dai relativi Regolamenti.

Dall' Ufficio Municipale
S. Martino al Tagliam. 1. nov. 1867

*Il Sindaco*
G. GRILLO

## ATTI GIUDIZIARII

N. 9682. p. 1

### EDITTO

In seguito alla Istanza 23 luglio p. p. n. 7471 di Gioachino Cleva fu Osualdo di Sostasio curatelato dall' avv. Campeis e creditori iscritti avrà luogo nei giorni 25 novembre, 12, 18 dicembre p. v. sempre alle ore 10 ant., in questa residenza Pretoriale nanzi ad apposita Commissione, un triplice esperimento di subasta per la vendita delle realità qui sotto specificate ed alle condizioni seguenti:

*Beni nel Comune Censuario di Sostasio.*

1. Porzione di casa di abitazione sita in Sostasio al civico n. 360, ed in mappa al n. 1592 sub 1, di pertiche 0,03, rend. lire 1.48, composta di stanza terrena ad uso tinello verso mezzodi-ponente con relativo andito, cantina verso tramontana e due camere sovraposte, cioè una in primo piano, l'altra in secondo, colla relativa soffitta e coperto, con metà dei portici e scale che restano in comunione coi fratelli dell' esecutato, valutato it. lire 450.—

2. Coltivo da vanga e prato detto Fadis in mappa alli num. 1555 di pert. 0.59, rend. l. 0.53 — 1556 prato di pert. 0.25 rend. l. 0.19 val. it. l. 150.50

3. Coltivo da vanga e prato detto Questa in mappa al n. 1929. Coltivo di pert. 0.15 rend. l. 0.24 — 1931, coltivo di pert. 0.19, rend. l. 0.15 — 1932, prato di pert. 0.70 rend. l. 0.55 val. it.l. 103.30

4. Prato detto Bearzo in mappa al n. 1591-*a* di pert. 0.13 rend. l. 0.29 valutato it. l. 36.—

5. Prato in detto luogo chiamato Bearzo in mappa alli n. 1593 di pert. 0.04 rend. l. 0.06 — 1595 *b* di pert. 0.60, rend. l. 0.92 valutato it. l. 125.—

6. Coltivo da vanga detto Orto al n. 1594-*a* di pert. 0.04 rend. l. 0.08 valutato it. l. 12.—

7. Prato in monte detto Valmajor in mappa al n. 1036 di pert. 15.25. rend. l. 3.06 valutato it. l. 120.—

*Condizioni*

1. Si vendono i beni tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purchè bastevole a soddisfare i creditori iscritti.

2. Per essere ammesso alla gara dovrà ciascun aspirante depositare al Commissario Giudiziale il decimo del prezzo di stima.

3. Entro 10 giorni dalla delibera il prezzo dovrà versarsi presso questa R. Pretura in Tolmezzo, sotto comminatoria del reincanto a tutte spese del contravventore con applicazione per prima del suo deposito nell'eventuale risarcimento.

4. Il prezzo di delibera dovrà essere in fiorini d' argento effettivi, od in napoleoni d' oro a fior. 8 l'uno, esclusa la Carta-moneta ed i Viglietti della Banca Nazionale.

5. Il solo esecutante sarà sollevato dal deposito e pagamento fino all' ammontare del suo avere.

6. I beni si vendono nello stato in cui si trovano all' atto della delibera — ritenuto che il deliberatario li acquista a tutto rischio e pericolo.

7. Le spese di esecuzione, previa liquidazione, potranno essere pagate al procuratore dell'esecutante avv. Spangaro anche prima del giudizio d' ordine — le successive tutte a carico del deliberatario.

Si affigga nell' albo Pretorio, in Sostasio, e si inserisca per tre successive volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 27 Settembre 1867

*Il Reggente*
RIZZOLI.

N. 7346 p. 1

### EDITTO

Si rende noto che in seguito ad istanza esecutiva del dott. Pietro Buttazzoni di qui in confronto di Giovanni fu Pietro Galante di Ovaro e creditori iscritti avranno luogo in questa residenza pretoriale innanzi apposita commissione nei giorni 7 14 e 23 Decembre p. v. sempre alle ore 10 ant. tre esperimenti di incanto per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera se non a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè sia sufficiente a coprire il credito dell' esecutante e delli creditori iscritti.

2. Ogni offerente ad eccezione dell' esecutante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima.

3. Il deliberatario, ad eccezione dell' esecutante e dei creditori iscritti, dovrà effettuare il versamento del prezzo di delibera entro giorni otto nelle mani di questo avv. Michele D.r Grassi per la successiva graduatoria e riparto.

4. Gli stabili si venderanno secondo l'ordine che risulta dal protocollo d'estimo e senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

*Beni da vendersi*

1. Casa di abitazione al map. n. 3028 di pert. —.34 rend. l. 16.32 composta dei seguenti locali — Andito, cucina con forno, cantina e tinello a pianoterra; — scale di pietra a due rampe che salgono al primo piano; in questo, andito e tre camere con soffitta morta superiormente coperta a coppi, — valutata come in minuta It. L. 625.00

2. Grande stalla con fenile sopraposto faciente parte dello stesso n. 3028 e compreso nella sup. al progr. n. 1 è coperta a pienelle, valutata » » 800.00

3. Orto prossimo alla suddescritta casa circuito a tre lati da muro distinto in detta map. al n. 1114 di pert. —.12 rend. l. —.35, val. » » 25.00

4. Campo, occupa in map. il n. 1107 di pert. 1.30, rend.l. 3.48 valut. . . . » 280.00

5. Coltivo da vanga e prato con stalla sopra nella località detta in Riu di sotto distinta in map. coi numeri

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1119 | colt. P. | —.34 | r.l. | —.49 |
| 1120 | id » | —.51 | » | —.73 |
| 1121 | id » | —.69 | » | —.99 |
| 1122 | prato » | 12.01 | » | 15.73 |
| 1123 | colt. » | —.80 | » | 1.20 |
| 1124 | id » | 1.55 | » | 2.23 |

valutato, compresi gli alberi fruttif. e di combustile sparsi pel prato. . . . » 1161.00

6. Orto in map. al n. 1011 di pert. —.16 rend. l, —.47 valutato, compreso un gelso ed un albero a frutto . . » 40.00

7. Appezzamento prativo con pendici boschive nella località Nalneet in map. alli n.i 2592 di pert. 1.07 r. l. —.18 n. 2593 di pert. 11.58 rend. 3.24 n. 2595 dirupi nudi di pert 2.20 r. l. —.— n. 3320. Boschina di pert. 8.82 rend. l. —.71 valut. comprese le piante resinose sopra esistenti . . » 500.—

8. Altro appezzamento boschivo e prativo sito in alto monte nella località detta Traina in map. alli n. 2038 di pert. 3.12 rend. l. —.22, n. 2040 di pert. 6.75 rend. l. 1.15, n. 2060 di pert. 3.60 r. l, —.29 n. 2875 di pert. 21.48 rend. l. 6.01 valutato in complesso . . . . . . » 750.—

Totale It. L. 3881.00

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 10 Agosto 1867.

Il Reggente
RIZZOLI.

N. 2847 3

### EDITTO

Si fa noto che nei giorni 26 Novembre, 10 e 14 Dicembre pros. vent. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questa sala Pretoriale avrà luogo il triplice esperimento d'asta per la vendita dei beni sottodescritti esecutati ad istanza di Concina Luigi q. Giovanni Mugnajo di Castelnovo, contro Bertini Pietro q. Giov. detto Sarte di Castelnovo alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti lotto per lotto come appiedi descritti.

2. Alli due primi esperimenti non potranno essere deliberati i beni a prezzo inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo.

3. Ogni oblatore prima dell' offerta dovrà depositare il decimo del valore di stima a mani della commissione astante ed alla stessa versare immediatamente il prezzo d' acquisto, eccetto l'esecutante il quale sarà autorizzato a deliberare i beni ed imputare il prezzo di delibera a deconto fino alla concorrenza del proprio credito capitale, interessi e spese tutte di cui all' articolo seguente e l' eventuale dippiù sarà depositato o pagato all' esecutato.

4. Le spese di delibera, immissione in possesso, voltura e tasse per trasferimento staranno a carico del deliberatario, tranne sia tale l' esecutante nel qual caso staranno a carico dell' esecutato.

5. Il prezzo sarà versato in oro od argento a tariffa.

6. I beni si vendono a corpo e non a misura, e nello stato in cui si trovano.

7. Starà a carico del deliberatario dei beni ai lotti IV. XVII. XVIII. XIX. XX. la metà dell' annuo canone livellario sugli stessi infisso verso Del Frari Mattia di Venete L. 30. 4 e vino sech. 1 bocc. 9.

*Descrizione degli Stabili da subastarsi per metà situati nel Comune Censuario stabile di Castelnovo*

Lotto 1. Coltivo da vanga denominato Pra de Cort in mappa al n. 180 pert. 0.06 rend. l. —.13 stim. fior. 8.00.

Lotto 2. Prato denominato Agadorates di Pra di Cort in detta mappa al n. 193 pert. 1 28 rend. l. —.28 st. fior. 17.00

Lotto 3. Prato arb. vit. denominato Bearz della Bili in mappa al n. 1250 pert. 1.41 rend. l. 2.19 st. fior. 160.—

Lotto 4. Prato arb. vit. denominato Les Codas del Bearz in mappa al n. 1252 pert. 1.50 rend. l. 2.33 st. fio. 185.15

Lotto 5. Bosco ceduo dolce denom. Les Codas del Bus in mappa al n. 1262 p. 0.23 rend. l. 0.07 stim. fior. 20.—

Lotto 6. Prato arb. vit. denom. Les Codas di sot in mappa al n. 1276 pert. —.34 rend.l. —.21 st. fior. 36.—

Lotto 7. Prato arb. vit. detto Bearzo sot la Chiesa in mappa al n. 1282 pert. —.20 r. l. —.21 stim. fior. 30.—

Lotto 8. Stalla e fenile denom. Stalla della Chiesa di muri di malta e sassi coperti a coppi in mappa al n. 1299 di pert. —.09 compreso il cortile rendita l. —.30 stim. fior. 10.—

Lotto 9. Bosco ceduo (dolce) ora coltivo da vanga denominato Chià Pecol in Mappa al n. 1583 pert. 0.26 rendita l. —.37, stimato fior. 20.—

Lotto 10. Prato arb. vit. denominato la Campagna di sot, in Mappa al N. 1598 pert. —69 rend.l. —.09 st. fior. 72.—

Lotto 11. Prato, ora coltivo da vanga arb. vit. denominato Comugna di sopra in mappa al n. 6650 di pert. —.18 rend. l. —.59 stim. fi. 10.—

Lotto 12. Prato arb. vit. detto sott il stalli in mappa al n. 6669 pert. —03 rend. l. —.03 stimato fi. 2. —

Lotto 13. Prato con castagni denominato Sot Molevana di sopra in mappa al n. 6798 pert. 0.53 rend. l. 0.63 stim. fior. 40.—

Lotto 14. Prato denominato Presis o Zucut Lunis in mappa al n. 8777, pert. 3.15 rend. l. 0.69 stim. fi. 30.—

Lotto 15. Prato con castagni denominato Cular in mappa al n. 9611 pert. 0.14 rend. l. 0.17 stim. fi. 8.—

Lotto 16. Coltivo da vanga arb. vit. denominato l'orto di sotto in mappa al n. 9884 pert 0.08 rend. l. 0.26 stimato fi. 20.—

Lotto 17. Coltivo da vanga arb. vit. denominato la Val in mappa al n. 218 pert. 0.32 rend. l. 0.85 stim. fi. 60.—

Lotto 18. Coltivo da vanga denominato la Val in mappa al n. 220 pert. 0.09 rend. l. 0.20 stimato fi. 21.—

Lotto 19. Area di casa rovinata, Olim, denominato stalla di sopra in mappa al n. 1246 dell' area di pert. 0.03 coll' estimo di l. 0.90 stim. fi. —.30

Lotto 20. Casa di propria abitazione denominata Pecol Bertin in mappa a n. 1287 pert. 0.04 rend. l. 2.40 stimato fi. 140.—

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 29 Settembre 1867.

*Il R. Pretore*
ROSINATO

*Barbaro* Canc.



*Udine, Tipografia Jacop e Colmegna.*